



Provincia di Parma

SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

P.I.A.E.

PIANO INFRAREGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE

ai sensi dell'art. 27 della L.R. 24 marzo 2000 n. 20

VARIANTE SPECIFICA

ai sensi dell'art. 27bis della L.R. 24 marzo 2000 n. 20

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (stralcio artt. 4 e 45)

ADOZIONE

Del. C.P. n° 69 del 16.11.2015

CONTRODEDUZIONE

Del. C.P. n° 11 del 11.04.2016

APPROVAZIONE

Del. C.P. n° 40 del 25.07.2016

giugno 2016

Presidente
Filippo Fritelli

Consigliere delegato
Giampaolo Cantoni

Segretario Generale
Rita Alfieri

Responsabile del Procedimento
Sergio Peri

Gruppo di Progettazione
Andrea Corradi
Andrea Pelosio
Andrea Ruffini

INDICE

ART. 4 – ELEMENTI COSTITUTIVI.....	1
ART. 45 – BACINI AD USO PLURIMO	3

ART. 4 – ELEMENTI COSTITUTIVI

Il P.I.A.E. è costituito dai seguenti elaborati tecnici, grafici e normativi:

- QUADRO CONOSCITIVO (relazione), accompagnato dalle seguenti cartografie ed elaborati:
 - TAV. A.1 – Stato di fatto delle attività estrattive (alla scala 1:50.000) (aggiornamento al 31/12/2014) e minerarie (alla scala 1:25.000/10.000);
 - TAV. A.2 – Carta geologica (alla scala 1:100.000);
 - TAV. A.3 – Carta dei vincoli (alla scala 1:100.000);
 - TAV. A.4 – Carta delle risorse (alla scala 1:100.000);
 - TAV. A.5 – Carta degli scarti (alla scala 1:100.000);
 - STUDIO IDRAULICO-AMBIENTALE;
- Relazione quadro conoscitivo Variante Specifica 2015;
 - TAV. A.6 – Carta idrogeologica della pianura e dei sistemi idrogeologici dell'Appennino Parmense (alla scala 1:100.000);
- RELAZIONE DI PROGETTO, corredata dai seguenti cartografie ed elaborati:
 - TAV. P.1.1 – PROGETTO: sintesi (alla scala 1:50.000) (Tavola Nord);
 - TAV. P.1.2 – PROGETTO: sintesi (alla scala 1:50.000) (Tavola Sud) (aggiornamento Variante Specifica 2015);
 - TAV. P.2 – Scheda di progetto POLO S1-ZIBELLO/ROCCABIANCA (alla scala 1:10.000);
 - TAV. P.3 – Scheda di progetto POLO S2-POLESINE P.SE (alla scala 1:10.000);
 - TAV. P.4 – Scheda di progetto POLO S3-SISSA (alla scala 1:10.000);
 - TAV. P.5 – Scheda di progetto POLO S4-COLORNO (alla scala 1:10.000);
 - TAV. P.6 – Scheda di progetto POLO S5-PARMA MORTA (alla scala 1:10.000);
 - TAV. P.7 – Intervento di rinaturazione Isola Fossacaprara (alla scala 1:10.000);
 - TAV. P.8 – Scheda di progetto POLO G1-TARO NORD (alla scala 1:10.000);
 - TAV. P.9 – Scheda di progetto POLO G2-TARO SUD (alla scala 1:10.000);
 - TAV. P.10 – Scheda di progetto POLO G3-PARMA NORD (alla scala 1:10.000);
 - TAV. P.11 – Scheda di progetto POLO G5-PARMA SUD (alla scala 1:10.000);

Norme Tecniche di Attuazione

- TAV. P.12 – Scheda di progetto POLO G6-ENZA SUD (alla scala 1:10.000);
- TAV. P.13 – Scheda di progetto POLO G7-TARONA (alla scala 1:10.000);
- TAV. P.14 – Scheda di progetto POLO G8-BARGHETTO (alla scala 1:10.000);
- TAV. P.15 – Scheda di progetto POLO G9-CASSA BAGANZA (alla scala 1:10.000);
- TAV. P.16 – Scheda di progetto POLO G10-QUARESIMA (alla scala 1:10.000);
- TAV. P.17 – Scheda di progetto POLO PT1-CARNIGLIA (alla scala 1:10.000);
- TAV. P.18 – Scheda di progetto POLO A1-OASI DI TORRILE (alla scala 1:10.000);
- TAV. P.19 – Scheda di progetto POLO A2-SAN SECONDO (alla scala 1:10.000);
- TAV. P.20 – Scheda di progetto POLO A3-SOLIGNANO (alla scala 1:10.000);
- TAV. P.21 – Scheda di progetto POLO A4-CA' ROSSA (alla scala 1:10.000);
- TAV. P.22 – Ambiti fluviali di monte: interventi estrattivi ex art. 17bis NTA del PIAE - Fiume Taro (scala 1:10.000);
- TAV. P.23 – Ambiti fluviali di monte: interventi estrattivi ex art. 17bis NTA del PIAE - Torrente Ceno (scala 1:10.000);
- ELABORATO P.1 – Ambiti comunali (scala 1:10.000);
- ELABORATO P.2 – Ambiti comunali vincolati (scala 1:10.000) (aggiornamento Variante Specifica 2015);
- ELABORATO P.3.1 – Variante al PAE del Comune di Polesine P.se;
- ELABORATO P.3.2 – Variante al PAE del Comune di Terenzo;
- ELABORATO P.3.3 – PAE del Comune di Busseto;
- ELABORATO P.3.4 – Variante al PAE del Comune di Langhirano;
- ELABORATO P.3.5 – Variante al PAE del Comune di Roccabianca;
- ELABORATO P.3.6 – Variante al PAE del Comune di Felino;
- ELABORATO P.3.7 – Variante Parziale del PAE del Comune di Parma;
- RELAZIONE ILLUSTRATIVA VARIANTE SPECIFICA 2015;
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (aggiornamento Variante Specifica 2015 in accoglimento della riserva della RER);
- VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT), comprensiva dello STUDIO DI INCIDENZA.

ART. 45 – BACINI AD USO PLURIMO

Tramite gli accordi previsti e disciplinati dalla L. 241/90 e s.m.i. e dalla L.R. 20/2000 e s.m.i. sulla base delle proposte del PTCP (variante di approfondimento in materia di Tutela delle Acque) e delle individuazioni del P.I.A.E., alcuni ambiti e poli estrattivi potranno essere destinati ad ospitare bacini ad uso plurimo, al fine di ridurre il deficit idrico derivante dall'utilizzo delle acque nel settore agricolo e produttivo, garantire al corso d'acqua il mantenimento di un deflusso minimo vitale (DMV), ovvero contribuire alla ricarica delle falde sotterranee.

I bacini dovranno essere progettati per creare habitat umidi differenziati (con canneti e tifeti, boschetti ripariali mesofili e igrofilo, isole vegetate, ecc.) ai sensi del precedente art. 42, in cui una parte delle acque invase dovranno alimentare la rete irrigua superficiale nel periodo siccitoso. La potenzialità di invaso, innalzabile anche attraverso la messa in opera di rilevati arginali, dovrà quindi tenere conto sia delle finalità naturalistiche che delle esigenze produttive, contemplando anche eventuali ulteriori funzionalità dell'uso plurimo (ricreativo, idraulico, DMV, ecc.), se compatibili.

Il fondo e le sponde dei bacini dovranno essere opportunamente impermeabilizzati, secondo le tecniche ritenute più idonee (con argilla e bentonite, con o senza teli sintetici): in sede di collaudo dell'opera, dovrà essere dimostrato il raggiungimento di permeabilità $<1 \cdot 10^{-6}$ cm/s dello strato di impermeabilizzazione realizzato.

I P.A.E. comunali, oltre a definire l'assetto complessivo dell'intero ambito estrattivo ai sensi dell'art. 7 della L.R. 17/91 e s.m.i., dovranno contenere una previsione di massima degli interventi necessari per la realizzazione dei bacini ad uso plurimo, comprensiva di un cronoprogramma esecutivo degli stessi e di una stima preliminare delle opere accessorie (condotta di adduzione/derivazione, opere di presa e rilascio, eventuali arginature, opere di difesa spondale, ecc.) e dei relativi costi, nonché definire puntualmente l'iter procedurale per l'attuazione dei progetti esecutivi. Questi ultimi dovranno essere condivisi ed approvati dal Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia-Romagna, dagli enti idraulici competenti e dal soggetto gestore dei bacini stessi.

Qualora, attraverso studi di settore specifici e/o valutazioni oggettive basate sugli impatti sociali, economici ed ambientali attesi, non risultasse attuabile la realizzazione dei bacini ad uso plurimo previsti dal PIAE, i PAE comunali potranno prevedere modalità di sistemazione finale differenti e conformi all'assetto territoriale esistente. Tale condizionalità dovrà comunque essere subordinata alle necessarie modifiche della pianificazione sovraordinata (PIAE e PTCP – Approfondimenti in materia di tutela delle acque).

La destinazione finale dei bacini ad uso plurimo dovrà contemplare la finalità pubblica degli stessi: in tal senso sarà necessario che il Comune o l'ente utilizzatore acquisiscano la piena disponibilità delle aree interessate, una volta completato l'intervento.